



vero imponente e paragonabile a quello degli anni '50. Ma con una differenza. Rispetto a quella dei nonni, è cambiata la tipologia dei migranti dal Sud. Oggi sono per lo più giovani - altro che bamboccioni - ma con un livello medio o alto di studio: l'80% ha meno di 45 anni e quasi il 50% svolge professioni di livello elevato. Il 24% è laureato.

È andato - sta andando - via un pezzo consistente di classe dirigente. Si calcola che in totale, dal due-mila a oggi, abbiano lasciato stabilmente il Sud, cambiando residenza, circa 140mila giovani laureati. Ad andarsene, come sempre più spesso accade, sono sempre i più i bravi (spesso con una laurea scientifica): nel 2004 ha lasciato il Sud il 25% dei laureati con il massimo dei voti; tre anni più tardi, nel

### Viaggio di ritorno Sono rientrati a casa in sessantamila: ma per colpa della crisi

2007, la percentuale era già balzata a quasi il 38%. Ad andarsene sono sempre più i giovani con una laurea scientifica.

**Quelli che sono rimasti** difficilmente hanno trovato occupazione. Tanto che lo Svimez parla di un *brain waste*, di uno spreco dei cervelli, che nel Sud accompagna e supera il *brain drain*, il drenaggio dei cervelli. La capacità di drenaggio da parte del Centro e del Nord è stata tale che nel 2008 il 41,5% dei meridionali laureati occupati lavorava lontano da casa: dieci punti percentuali in più che nel 2001. Negli ultimi anni, dunque, abbiamo assistito non a una «fuga», ma a una «rotta dei cervelli»: un fuggire disperato.

**Ma nemmeno** i giovani del Centro e del Nord sono rimasti aggrappati alle gonnelle della mamma. Il numero di giovani laureati italiani (del Sud, dal Centro e del Nord) che sono andati all'estero per compiere almeno la prima esperienza di lavoro è del tutto analoga a quella degli altri Paesi europei. Anzi, i giovani italiani con una laurea scientifica che lavorano all'estero è persino superiore a quella dei loro coetanei francesi, inglesi o tedeschi.

E, in media, sono più bravi. Altro che vicino a mamma e papà. Purché ci sia lavoro, i giovani italiani sono più che disponibili a lasciare la propria terra e dimostrare la loro bravura. Purché ci sia lavoro, appunto. ♦

### IL COMMENTO

Eugenio Mazzarella

## CARI COLLEGHI CHE STATE AL GOVERNO, NON FATE BATTUTE



La ministra del Lavoro Elsa Fornero con il sottosegretario Michel Martone

*Cari Colleghi Professori del governo,*

sono un professore universitario come molti di voi, in quanto deputato, incidentalmente «prestato» alla cosa pubblica. Con molto meno rilievo in verità. Ma insomma quanto basta per sapere quanto sia difficile oggi governare e legiferare - e accudire al Paese - in una situazione di estrema difficoltà, e «controvento» quanto alla pubblica opinione. E abbastanza da tempo professore, per conoscere i giovani e le aspettative, i sogni, ormai pochi, e le angosce, tante, loro e delle loro famiglie.

Mi permetto per questo di consigliarvi di evitare, sulla condizione dei giovani, analisi e giudizi «accorciati» in una battuta, riguardino sia il posto fisso che lo stare troppo vicino alla mamma. È controproducente, e non rende nemmeno giustizia alle vostre buone intenzioni: cambiare, per cambiare le cose, «anche» il giudizio e l'approccio mentale dei giovani, e delle loro famiglie,

quanto alla ricerca della loro realizzazione lavorativa e professionale, inducendoli a «rischiare» di più in proprio e a non adagiarsi su un immaginario di sicurezze che non ci sono più e che nemmeno uno Stato più efficiente potrà più garantire. Il fatto è che, al di là di ogni buona intenzione, nella percezione comune è

### Leggi di sostegno Lavoriamo insieme per dare a tutti i figli pari opportunità

diffusa l'opinione, non con troppi torti, che anche chi sta al governo e in parlamento ha figli, come è ovvio, ma che insomma i figli di chi sta al «potere», magari saranno bravissimi, tanto da mandarne qualcuno anche al governo, ma sono figli «protettissimi» di mamma e papà, mamma e papà perfettamente in grado di farli allontanare da sé in tutta sicurezza economica e affettiva,

e di destini lavorativi. Ecco perché è sbagliato comunicare per battute, in stile twitter su problemi complessi. Un amico molto versato nei nuovi media mi ha detto una volta che su facebook devi essere «simpatico» e «dialogico» (il mezzo lo consente), su twitter (140 caratteri) devi essere «veloce» e «intelligente».

Essere intelligenti in 140 caratteri è spesso più difficile del previsto, e sui temi dei giovani, credetemi, oggi quasi impossibile. Così mentre si legge sui giornali la battuta sui «mammoni», vi si apprende anche che 60mila laureati meridionali ogni anno fanno le valigie e vanno al Nord per trovare lavoro.

Nel merito, a parte l'ovvia considerazione, che ha tradizione sociologica in Italia, del ruolo sostitutivo della famiglia rispetto ai «vuoti» di legislazione e di intervento dello Stato per i giovani, e in genere i più deboli, quello che serve per motivare meglio i nostri giovani, e far comprendere a loro e alle loro famiglie la necessità inderogabile di guardare al di là del cortile di casa per realizzarsi nella vita (senza però che alla fine i cortili si svuotino del tutto!), è qualcos'altro da battute e da strategie di comunicazione. Oggi il mondo del lavoro è quello che è, e non c'è resistenza psicologica o corporativa che tenga di fronte alla necessità di cambiare passo, al di là del buonismo o meno dei governi: ed è giusto l'adagio che il medico pietoso non fa il bene del paziente.

Ma quello che veramente serve, e che il governo dovrebbe favorire, è una politica effettiva delle pari opportunità per tutti i figli, a prescindere da mamma e papà; una politica che aiuti anche un cambio culturale del Paese, non solo nel senso che le nuove generazioni si abituino a rischiare di più, ma anche che sappiano che vale la pena perché il rischio è eguale per tutti. È un terreno su cui c'è molto da fare, e val la pena cominciare, per amore di verità, e per i nostri giovani soprattutto. Credendo fermamente, per l'interesse del Paese, nel vostro lavoro, mi è sembrato giusto farvi pervenire queste brevi considerazioni.